

Il ruolo insostituibile della famiglia

A qualunque osservatore un po' attento appare chiaro che sulle famiglie grava il peso maggiore allorché si presenta uno sconquasso sociale ed economico come quello creato dal Covid-19. La famiglia, oltre che cellula primordiale della società, è il nucleo umano che più ne assorbe le tensioni e le fatiche. In questi due mesi non pochi sono stati i disagi causati – per esempio – da una convivenza entro spazi ristretti, dalla gestione dei figli a casa da scuola, dall'interruzione dei rapporti con nonni e parenti, dall'improvvisa incertezza economica e lavorativa.

Se cede la famiglia si sfilaccia ogni altra relazione e istituzione. Essa è la rete che da sempre tiene unito, vivo e operoso il nostro popolo. Per questo ha diritto, in questa fase, ad un'attenzione e ad un sostegno prioritari da parte delle istituzioni civili come delle comunità cristiane. Condividiamo con le famiglie le preoccupazioni per il futuro, le incertezze lavorative ed economiche, l'impegno per l'educazione dei figli.

Molte famiglie cristiane hanno riscoperto, in questo tempo, la vocazione ad essere «presidi» in cui si prega, si ascolta la Parola di Dio e si trasmette la fede. Questa esperienza merita di essere senz'altro tenuta viva e semmai ulteriormente sviluppata.



AVVISI

Domenica 7 giugno: Solennità della SS. Trinità

Ore 10,30 Al termine della S. Messa ha luogo la preghiera al Beato Bertrando e l'incensazione delle sue reliquie.

Domenica 14 giugno: Solennità del Corpo e del Sangue del Signore (Corpus Domini)

Ore 10.30 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo e celebrazione del Battesimo di 4 persone adulte.

Ore 19.00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo, seguita dall'Adorazione Eucaristica. Quest'anno non ci sarà la processione eucaristica.

MOSTRA...D'ARTE!

I nostri bambini, meravigliosi interpreti di questo tempo, nella seconda cappella del Duomo, entrando a destra.

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it



SOLENNITA' della SANTISSIMA TRINITA'

L'ECO DELLA PAROLA DI DIO

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Dio è comunione di persone

Il popolo ebraico conosceva l'unità di Dio, senza distinzioni; i popoli pagani conoscevano le distinzioni, senza l'unità: erano politeisti; la religione cristiana conosce l'unità di Dio, nella distinzione: Padre, Figlio e Spirito Santo.

La rivelazione di Dio Uno e Trino, è stata progressiva (come, del resto, per tutte le altre verità della fede).

Nell'A.T. si parla di un unico Dio, ma si adombra anche l'esistenza dello Spirito Santo e della Sapienza di Dio, cioè del Verbo. Dio è uno nella natura, trino nelle persone. Ma nell'A.T., lo Spirito di Dio e la Sapienza erano considerati solo come attributi di Dio e non Persone. Dio si rivela gradualmente.

Le letture che oggi abbiamo proclamato sono un chiaro esempio di questa rivelazione progressiva. La prima lettura, tolta dall'A.T., parla solo di un Dio che è misericordia e fedeltà. Nel brano evangelico (siamo nel N.T.) la rivelazione si arricchisce di un dato

fondamentale: Dio, che è misericordioso e fedele, non è solo: ha un Figlio unigenito. Ha detto Gesù: «Io e il Padre siamo una cosa sola». In Gesù, veramente Dio cammina con il suo popolo; in Gesù, Dio perdona non solo il peccato di Israele, ma del mondo intero; in Gesù, noi tutti abbiamo la possibilità di diventare figli adottivi di Dio ed eredi di Dio. Dio, pertanto, non è solitudine, ma comunità in totale, perfetta e infinita comunione. In Dio tutto è donazione reciproca, scambio, partecipazione, amore incontenibile, relazione, movimento verso l'altro. Dio è Uno e Trino, come lo stesso e unico sole, è solo un'immagine, è: fuoco, luce e calore.

Che cosa dice a noi questa festa?

Per ben comprenderlo dobbiamo rifarci al battesimo. Battezzare significa immergere. Noi nel battesimo siamo stati spiritualmente immersi in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel battesimo siamo stati «incorporati» a Cristo; e nel Figlio, siamo diventati figli adottivi del Padre, siamo diventati dimora dello Spirito Santo. Per il battesimo siamo diventati famiglia di Dio, partecipi del suo flusso vitale. Da questo nuovo modo di essere del battezzato, deve scaturire un nuovo modo di agire. Quale? Quello divino. Come agisce Dio? Dio agisce amando. Dio, infatti, è amore, è comunità in comunione. Quando Dio agisce non può che amare. E questo lo dobbiamo fare anche noi perché siamo diventati, per il battesimo, partecipi dell'amore di Dio. L'esistenza cristiana cresce e matura in proporzione che si uniforma all'essere e all'agire della Trinità. La Chiesa, e ciascuno di noi, deve essere immagine e icona sempre più perfetta della Trinità. Per questo Gesù Cristo ha lasciato alla Chiesa un unico comandamento: «amatevi come io vi ho amati». La comunità trinitaria è per noi sorgente e modello di reciproco amore. Questo è il principale significato e compito che scaturisce da questa solennità. Ha detto Gesù: «Come il Padre ha amato me, così io amo voi... Amatevi come io vi ho amati».



Dobbiamo recuperare il senso della S.S. Trinità e vivere i valori della comunione, del dono di sé, del servizio, della reciprocità e dell'amore che da essa promanano.

L'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio: se non diventa ciò che è, non si realizza. Se, invece diventa quello che è, si realizza: diventa icona della Trinità. Allora si fa realtà la preghiera di Gesù: «Come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola». Davvero la SS Trinità è per noi progetto di vita.

Mons. Ottavio Belfio.

DAL MESSAGGIO DEI VESCOVI DELLA REGIONE FVG AI SACERDOTI E AI FEDELI

Curare la salute e curare la salvezza dell'uomo

L'aggressione alla salute fisica scatenata dal Covid-19 ha scosso il mondo mettendo in moto iniziative emergenziali mai viste prima. È apparso chiaro che per ogni uomo e per ogni popolo salvaguardare la vita fisica è il bene primario da tutelare a qualsiasi prezzo.

Questo momento di prova inattesa ha fatto, contemporaneamente, emergere in molte persone domande sul senso della vita e della morte, sul bisogno di una speranza per vivere. Esse rivelano che, a differenza degli animali, la persona umana custodisce nel proprio intimo ineludibili esigenze spirituali, con un'insopprimibile sete di verità, di amore e di una speranza che non delude.

Nella nostra epoca, l'uomo ha preteso di saziare tale sete con le proprie forze, immaginando di poter inscenare un paradiso senza Dio e senza fede. Ma era proprio un'illusione che questo virus, in pochi giorni, si è incaricato di smascherare. Nonostante gli encomiabili sforzi messi in atto per arginare l'urto, di fronte alla malattia e alla morte ci siamo colti vulnerabili nel corpo e nell'anima. Avremmo bisogno di qualcuno a cui consegnare la nostra vita perché la protegga, la porti in salvo, le dia un qualche senso.

In modo magari confuso, nel cuore si percepisce un bisogno che possiamo chiamare nostalgia di Dio e di una sua Parola di speranza. Questa nostalgia deve provocare e interpellare le nostre Chiese. La loro missione, infatti, è quella di annunciare la Speranza che Gesù risorto ha portato il mattino di Pasqua e darne ragione a chi la cerca anche senza saperlo.